

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 (3.521) 61.400 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/25705
PUBBLICITÀ: per ogni annuncio Commerciali, Offerte, 100 Soldi spediti
L. 100 - Cronaca L. 100 - Pubblicità L. 100 - Pubblicità L. 100
Messa giornale Pagamento anticipato Direzione 500.750 - LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
(S.P.A.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 68.954 e tele. telex in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le sezioni Gionico'ense e
Trastevere di Roma si sono im-
pegnate a sottoscrivere 600.000
lire ciascuna per L'UNITÀ.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 196 GIOVEDÌ 18 AGOSTO 1949 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL NAZISMO non risorgerà

I risultati dello scrutinio preannunziano la formazione di un blocco borghese tendente alla difesa dei ricchi a danno dei poveri e della democrazia cristiana. La socialdemocrazia tedesca dopo le elezioni. Ha ragione il signor Schumacher, ma di chi la colpa? La socialdemocrazia tedesca sarà esclusa dal nuovo governo che i democristiani preferiscono comporre con i cosiddetti liberali-democratici (autentici conservatori) e con qualche altro gruppo più o meno dichiaratamente neo-nazista. I socialisti belgi sono stati esclusi dal governo che i cristiano-sociali hanno composto con i liberali, cioè con i rappresentanti della grande borghesia non confessionale. I socialisti francesi sono al governo, ma il partito è ridotto al lumicino e la sua influenza nel paese è sempre più scarsa. I socialdemocratici italiani sono al governo per coprire le lacune della democrazia cristiana verso un regime totalitarmente confessionale e ad ogni elezione supplementare perdono la metà dei loro voti. I socialisti spagnoli sono in esilio e, malgrado abbiano rotto il fronte unitario, i comunisti non hanno probabilità attuale che l'imperialismo nord-americano ottenga per essi il perdono del fascista-cattolico Franco. I laburisti inglesi devono prepararsi ad affrontare le prossime elezioni generali in condizioni assai difficili, non solo per la posizione conservatrice ma più ancora per la crescente pressione nord-americana. La sconfitta della socialdemocrazia tedesca è una loro sconfitta. Un giornale conservatore francese ha scritto che «in un'Europa che si divide in due blocchi, il nazismo britannico comincia a diventare anacronistico». Ne è un caso che proprio oggi si intensificano negli Stati Uniti una grande campagna giornalistica contro la politica economica liberista, e che le nazionalizzazioni di fatto delle assicurazioni sociali, persino. Il governo liberista, nelle imminenti trattative di New York dovrà pagare «l'aiuto» americano assai caro in tutti i campi e quanto più cederà, tanto più indebolirà le sue posizioni nei confronti dei socialisti europei. E' quindi evidente che la socialdemocrazia è ricacciata indietro in tutti i paesi dell'Europa occidentale dalle forze reazionarie galvanizzate e capeggiate dall'imperialismo nord-americano.

Le truppe popolari liberata Kanhsien puntano direttamente su Canton

A sole 150 miglia dalla capitale - Evacuazione del consolato americano mentre i britannici restano - Fuciao è stata liberata

CANTON, 17. - Le truppe popolari cinesi sono entrate a Kanhsien (Kanchow) iniziando la marcia su Canton, mentre tutto attorno le forze nazionaliste crollano. L'Unità dell'Armata di Liberazione, provenienti dal confine del Kiangnan, entrano nel Kwangtung lungo la rotta di Fuciao. Le autorità nazionaliste hanno ammesso ufficialmente la caduta di Fuciao, uno dei due ultimi grandi porti che restavano alla Cina del nord. Un dispaccio del Central News da Fuciao precisa che la guarnigione di Fuciao ha ricevuto l'ordine di sgombrare il porto, Fuciao è a metà strada fra Seicang e Canton. La sua liberazione da parte dell'Armata Popolare lascia in mano nazionalista soltanto il porto di Amoy che dista da Canton 320 miglia e appena 60 da Fuciao. Secondo notizie dell'ultimissima ora non ancora confermate essa sarebbe già liberata. Il frattempo il ritmo dell'andata degli americani e degli altri stranieri da Canton, va intensificandosi sempre più, anche in seguito alla notizia non ufficiale secondo la quale le truppe popolari avrebbero raggiunto un punto a sole 150 miglia a sud-est della capitale provvisoria dei nazionalisti. Si apprende

DI FRONTE AL FALLIMENTO DELL'E. R. P.

I nuovi piani di intervento americani presentati da Hoffman a De Gasperi

Il colloquio di ieri a Venezia - Riduzione dei nostri dazi doganali, svalutazione della lira, "alleggerimenti", industriali - Il Mezzogiorno tra le "aree depresse",?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VENEZIA, 17. - Questo pomeriggio alle 16, a Palazzo Corner, sede della Prefettura, si è avuto l'annunciatissimo incontro tra l'amministratore capo dell'E.C.A., Paul Hoffman, e l'on. De Gasperi. Al colloquio hanno preso parte anche il capo della missione ERP in Italia, Zellerbach, e i ministri Pella e Tremelloni. De Gasperi era arrivato in mattinata in automobile da Sella di Borgo, assieme a Pella. Quest'ultimo si era recato poi all'aeroporto per ricevere Zellerbach, proveniente da Bordeaux, e Hoffman, proveniente da Parigi assieme alla moglie e alla figlia. Tremelloni era giunto per conto suo a Milano. La missione americana ha preso alloggio all'Hotel Grillo sul Canal Grande.

Il colloquio Hoffman-De Gasperi si è protratto fino alle 18.30. Nel corso di esso è stato affrontato l'esame dei particolari aspetti italiani della crisi generale attraversata dal «piano Marshall» in Europa a sedici mesi e mezzo dalla sua applicazione. Gli aspetti di questa crisi sono noti. L'avvio al pareggio della bilancia commerciale dei Paesi europei - pareggio che era stato indicato come obiettivo principale che l'ERP avrebbe dovuto raggiungere entro il '52 - non si è affatto iniziato, anzi si ammette esplicitamente che è una follia sperare nel raggiungimento dell'equilibrio entro i termini proposti. Per quel che riguarda il nostro Paese, gli aspetti più evidenti dell'insuccesso della politica marshalliana del nostro governo sono: l'altissima e persistente disoccupazione; il bassissimo reddito nazionale che non riesce a sollevarsi neppure lontanamente al già misero livello anteguerra; la crisi industriale che colpisce ogni

giorno nuovi settori e che è ripugnante sempre più, all'ordine del giorno dei colloqui odierni sono state le seguenti linee di «soluzione», per uscire dall'impasse. Primo: necessità di trovare una nuova formula per rifornire di dollari l'Europa, specie dopo le ultime riduzioni del programma ERP decise dal Senato americano. A tal fine si vuol sollecitare il flusso delle esportazioni dall'Europa verso gli USA. Secondo: per rendere possibili tali esportazioni, gli USA dovrebbero ridurre i loro altissimi dazi doganali. Il governo americano - che incontra in questo terreno delle serie resistenze interne - chiederebbe delle contropartite: a) riduzione dei dazi doganali da parte dei Paesi europei; b) svalutazione della lira e delle altre monete europee; c) riduzione dei costi da parte delle industrie dei paesi marshalliani, cioè «alleggerimenti», licenziamenti, chiusura di intere sezioni e così via; si tratterebbe in sostanza di rivivere sulle cifre lavoratrici italiane, francese, inglese, ecc., la crisi economica del capitalismo americano.

Per queste misure doganali, assieme a determinate garanzie «liberistiche», permetterebbero la situazione in Italia (e specie in alcune zone, come il Mezzogiorno) della politica di Truman sulle «zone depresse», politica consistente nella possibilità pressoché illimitata di espansione dei capitali privati americani in queste zone. Quarto: incremento dell'emigrazione italiana, sulle cui deficienze non sono mancate forti critiche da parte statunitense al governo De Gasperi. Quinto: nel quadro dell'utilizzazione dei residui aiuti ERP, dopo gli ultimi tagli da questi ultimi, e dopo le richieste inglesi, definizione della quota spettante all'Italia. Non è dato naturalmente sapere ancora quali misure concrete di attuazione siano state decise nel colloquio di Venezia. Certo è difficile pensare che in questa zona, una sia pur blanda resistenza da parte dei ministri italiani a quelle che le misure richieste dagli americani sono state evitate, e che i governi italiani alla già stretta economica non abbiano consentito l'attuazione di questi punti. Subito dopo l'incontro, Hoffman ha tenuto una breve conferenza stampa nel salone dell'Hotel Grillo. L'amministratore dell'E.C.A. ha tenuto una conferenza in inglese, fermandosi ogni tanto per permettere all'interprete di tradurre. Hoffman non ha detto gran che di nuovo. Ha detto che ha detto, e che non era affatto preciso. Non era certo precisa l'asserzione che la produzione italiana abbia raggiunto il livello del 1938. (Continua in 4.a pag. 6.a colonna)

TOGLIATTI SUL MONTE ROSA



Il compagno Togliatti si è recato a trascorrere un breve periodo di ferie a Macugnaga, un villaggio che è ai piedi del Monte Rosa, all'estremità della Valle Anzasca. I fotografi dell'Unità si sono riuniti a riprenderlo, durante una gita, in una solitaria mezza del ghiaccio del gigante alpino: Togliatti è con la bambina del compagno on. Scarpa.

IL PREZZO DEL TRADIMENTO

Gli Stati Uniti inviano a Tito materiale di importanza strategica

Il ringraziamento di Kossanovic ad Acheson - Le trattative per il prestito americano - La decisione americana presa dopo le azioni di Belgrado contro i partigiani greci

WASHINGTON, 17. - Funzionari del governo americano, informando l'«A.P.», hanno rivelato oggi che gli Stati Uniti hanno concesso alla Jugoslavia l'autorizzazione ad acquistare presso una società americana materiale per la costruzione di una acciaieria. E' la prima volta dall'inizio della guerra fredda, rileva la stessa agenzia americana, che gli Stati Uniti autorizzano l'invio di materiale che essi considerano secondo la politica del piano Marshall di importanza strategica in un paese che essi ritenevano fino a un anno fa comunista.

Importare perché il governo americano non ha ancora concesso la relativa licenza di esportazione. Sull'incontro svoltosi al Dipartimento di Stato fra Acheson e Kossanovic l'INS apprende ulteriori particolari. Argomento principale del colloquio sarebbe stato il prestito che Tito ha chiesto da tempo agli Stati Uniti e per il quale sono in corso negoziati tra i rappresentanti dei due governi con gli esponenti della Banca Mondiale. Sulla entità del prestito pare che la cifra si aggirerebbe sui 200 milioni di dollari, ma il governo di Belgrado ne avrebbe chiesti molti di più, almeno 300. Tito farebbe valere il peso delle azioni da lui decise a favore dei monarchici greci e quindi della dottrina di Truman. In relazione a tale richiesta sono da porsi le dichiarazioni susseguite in questi giorni da parte della critica di Belgrado relativamente all'abbandono della causa dei partigiani, alle attestazioni professate con molta pubblicità dal presidente Truman «non ha mai aiutato l'esercito democratico greco» ecc. In realtà Belgrado vorrebbe far valere presso Washington anche un'altra serie di atti, quelli in particolare che riguardano le provocazioni iniziate da qualche tempo alla frontiera albanese. Sembra che quest'ultimo, dopo ciò, Washington intenda allargare la richiesta di condizioni poli-

tiche. Il governo americano, scrive l'INS, va molto cauto nella concessione del prestito e naturalmente intende imporre a Tito una serie di condizioni politiche a parte le solite garanzie finanziarie.

Tito ringrazia

L'invio dei materiali di importanza strategica alla Jugoslavia è stato approvato dai ministri di Stato, il Ministero della Difesa Nazionale ed altri dicasteri. L'acciaieria, che avrà un valore di circa tre milioni di dollari, sarà costruita dalla «Continental Foundry and Machinery Company» di Pittsburgh e la sua consegna è prevista nel termine di un anno. Gli stessi funzionari hanno precisato che si tratta di un impianto destinato a trasformare il bestiale che viene prodotto dal Ministero americano della Difesa Johnson si era dapprima opposto alla concessione di tali materiali.

vicine. «Il governo americano, scrive l'INS, va molto cauto nella concessione del prestito e naturalmente intende imporre a Tito una serie di condizioni politiche a parte le solite garanzie finanziarie.

L'incendio a Spalato della nave Partizanka

TRIESTE, 17. - La Radio e i giornali hanno dato notizia dell'incendio del piroscafo jugoslavo «Partizanka», ancorato nel porto di Spalato. Numerosi membri dell'equipaggio sarebbero periti perché colti nel sonno, dato che l'incendio è avvenuto nella notte sul 12 agosto. La situazione interna della Jugoslavia e la posizione della critica di Tito in campo internazionale e che l'incendio del «Partizanka» può far parte di una colossale provocazione che servirebbe a creare pretesti per intensificare la repressione dei «cominformisti» in Jugoslavia, dove già le carceri e i campi di concentramento appaiono creati puntualmente da una visita medica. Fino a ieri, l'incendio del «Partizanka» avrebbe servito, come l'incendio del Reichstag ai nazisti, a commuovere l'opinione pubblica e orientarla contro i comunisti jugoslavi.

ORRIBILE DELITTO PRESSO CUNEO

Madre e figlia massacrata da un misterioso criminale

La donna lascia otto figli - Il marito costretto a letto da una grave malattia

CUNEO, 17. - Una orribile strage è stata perpetrata stamane in un paesino della provincia di Aosta, Madonna dei Boschi sulle colline di Boves (Cuneo). La quarantenne Maria Scudino, maritata Chirio, abitante in frazione Tetti Macario, madre di nove figli è stata assassinata, massacrata a colpi di pistola. Il bestiale delitto, dopo avere inferto alla vittima alcuni colpi al capo con estrema violenza ha trascinato il cadavere della povera alla finestra di una finestra appendendolo per il collo evidentemente per far credere ad un suicidio. A chi scoprì il delitto ha scappato oltremodo macabra. La donna, con il volto orrendamente sfigurato da una maschera di sangue, pareva che guardasse quanti si avvicinarono alla porta di casa. La accoppiata è sorpresa però non doveva essersi in un luogo di sangue il corpo di una bimba, era la piccola creatura della Baudino. La piccola Anna Rosa Chirio di anni 8. Anch'essa presentava profonde ferite al capo.

L'orrendo strage ha enormemente impressionato la popolazione della vallata, gente pacifica e laboriosa. Dalle prime indagini è risultato che la donna viveva in alta collina col marito, individuo misantropo ed affetto da alterazioni mentali. La poveretta che è stata assassinata era tornata nel pomeriggio di ieri da una visita medica. Fino a un certo punto, sempre a quanto risulta dalle prime indagini, la donna era accompagnata con due parenti. Come mai le due vittime sono state trovate assassinate presso il casolare deserto? Tutto per ora è avvolto nel più fitto dei misteri.

Questa sera la tenenza dell'arma di Boves ha comunicato che ogni dubbio di responsabilità del marito è stato allontanato essendo questi da parecchio tempo a letto gravemente ammalato.

IL DITO NELL'OCCHIO

Gli operai della Fiat della divisione braccianti affamati e senza terre dall'altro Ci sono. Le Ghisae ha occhi e non il veder la bocca non li condannano? Tema la «pericolosità» dello spirito di «spirito di classe» dei ricchi?

Per edificare i lettori citiamo ancora «Le Ghisae» e «Se inoltre l'umanità, in occasione di questo Decreto, conoscerà meglio la sua pericolosità lo spirito di classe che si infila anche oltre i circoli comunisti, si sarebbe raggiunto un punto più alto. La rappresentazione venosa di due tipi di uomini in tanto diversi, i borghesi e i proletari, si fa strada con sempre crescente dinamicità. Ma se ci sono o non ci sono nella realtà questi due tipi di uomini? Di sono o non sono gli spiriti di Pirelli, i Trionfi, da un lato e

Il giornale americano «New York Post» fa alcuni calcoli: vediamo un po' - dice - i partigiani greci hanno perso nell'anno scorso 128 mila uomini. Il presidente Truman saluta le forze partigiane un 20 mila uomini, alla fine del 1947, un 23 mila alla fine del 1948. Basta. Dopo aver perso il 60 per cento degli effetti d'armamento critico greco sarebbe aumentato di 3000 uomini nello stesso anno. «Questi sono i chiarissimi calcoli di un grande giornale americano. ASMODEO

DOPO IL COLPO DI STATO DELL'INTELLIGENCE SERVICE

Situazione confusa in Siria Rivolte a Damasco e Aleppo?

Abdullah di Transgiordania partito per Londra, si incontra al Cairo con rappresentanti del governo egiziano

CAIRO, 17. - Situazione confusa e notizie contraddittorie sulla Siria. I suoi governi turchi continuano ad esempio ad apparire le più varie informazioni dai corrispondenti alla frontiera siriana. Secondo il giornale «Djoubouty», l'esercito siriano è attualmente scisso in due fazioni e un altro colonnello si preparerebbe ad organizzare un nuovo putsch.

Dal canto suo Yenissabah è anch'esso convinto che una rivolta può nuovamente svilupparsi in Siria da un momento all'altro. Secondo lo stesso giornale, truppe sarebbero portate a Damasco e Damasco per sedare movimenti insurrezionali sviluppatosi in quelle città. Inoltre truppe armate sarebbero in marcia verso Damasco. Secondo altre fonti invece la situazione nella capitale siriana si andrebbe normalizzando, le truppe sarebbero rientrate nelle caserme e il nuovo governo di Atassi Pascià avrebbe iniziato i suoi lavori.

Intanto si apprende da Amman, capitale della Transgiordania, che Abdullah è partito per Londra. Egli ha già fatto sosta ad Alessandria dove si è incontrato con gli esponenti del governo del Cairo. Si ritiene che il centro delle conversazioni con il governo egiziano sia stato il problema siriano.

Non si conoscono ancora le reazioni politiche delle capitali occidentali al colpo di stato siriano che è stato organizzato dall'Intelligence Service e che ha portato all'uccisione di Zaim.

Sosta ad Augusta di Abdullah

AUGUSTA, 17. (Ansa). - Alle ore 18.30 con un quadrimotore «Soleto» della Boc è giunto all'idroscalo di Augusta il Re di Transgiordania Abdullah col suo secondo genito principe Naif. Ad attendere il Re erano all'idroscalo il Prefetto di Siracusa col Quotiere, il Sindaco, il comandante 1 base marittima ed altre autorità civili e militari. Il

Il bandito La Marca imputato di 57 delitti

NAPOLI, 17. - Giuseppe La Marca, il bandito «cattolico» che non tanto parlare di sé per le imprese compiute assieme ai 52 affiliati del suo «gruppo», è stato condannato ai giudici della nostra Corte di Cassazione il 30 ottobre prossimo, per rispondere di ben 57 capi di imputazione.

La donna lascia otto figli - Il marito costretto a letto da una grave malattia

CUNEO, 17. - Una orribile strage è stata perpetrata stamane in un paesino della provincia di Aosta, Madonna dei Boschi sulle colline di Boves (Cuneo). La quarantenne Maria Scudino, maritata Chirio, abitante in frazione Tetti Macario, madre di nove figli è stata assassinata, massacrata a colpi di pistola. Il bestiale delitto, dopo avere inferto alla vittima alcuni colpi al capo con estrema violenza ha trascinato il cadavere della povera alla finestra di una finestra appendendolo per il collo evidentemente per far credere ad un suicidio. A chi scoprì il delitto ha scappato oltremodo macabra. La donna, con il volto orrendamente sfigurato da una maschera di sangue, pareva che guardasse quanti si avvicinarono alla porta di casa. La accoppiata è sorpresa però non doveva essersi in un luogo di sangue il corpo di una bimba, era la piccola creatura della Baudino. La piccola Anna Rosa Chirio di anni 8. Anch'essa presentava profonde ferite al capo.

Il bandito La Marca imputato di 57 delitti

NAPOLI, 17. - Giuseppe La Marca, il bandito «cattolico» che non tanto parlare di sé per le imprese compiute assieme ai 52 affiliati del suo «gruppo», è stato condannato ai giudici della nostra Corte di Cassazione il 30 ottobre prossimo, per rispondere di ben 57 capi di imputazione.

UN RACCONTO

IL TESORO DELLA VEDOVA

di COSTANTINO SIMONOV

LA STORIA che raccontò si allontanava dal morto, fece alcuni passi per il giardino. Ben presto trovò quello che cercava: una grande fossa prodotta qualche giorno prima da una grossa bomba, che già cominciava a riempirsi d'acqua.

Inginocchiatosi presso la fossa, la vecchia cominciò a raccogliere acqua nel manico per versarla fuori. Di tanto in tanto si riposava un poco, poi si rimetteva al lavoro. Quando nella fossa non restò più acqua, la vecchia tornò di nuovo verso il russo morto. Lo sollevò, alzò le ascelle e lo trascinò verso la fossa.

Bisognava trascinarlo soltanto dieci passi, ma ella era troppo vecchia e dovette sedersi tre volte per riposare.

Finalmente riuscì a trasportarlo fino alla fossa e ve lo calò dentro. Poi si alzò e cominciò a lentamente a coprirlo di terra.

Erretto il monticello, ella tirò di sotto il suo cingolo nero vedovile quella cosa che aveva recato dalla cantina. Era una grande candela, di cera, una delle due candele che aveva tenuto durante il suo sposamento quattrecento anni prima e che aveva conservate con cura gelosa.

Frugò nelle tasche del vestito, trovò i fiammiferi, ficcò la candela in testa alla tomba e fecece un lungo ed ininterrotto cerchio intorno al corpo di Cecilia. Ad un tratto, uno dei soldati russi fermò nel giardino, emise un grido di meraviglia e chiamò gli altri. Gli si avvicinarono in parecchi.

«Guardate — disse il soldato rosso. E tutti guardarono dalla parte che lui indicava.

Non lontano dalla cancellata abbattuta del giardino, su un divo scavo prodotto da una bomba e ora coperto di terra, si erigeva un piccolo monticello. Alla sua base si scorgeva un semicerchio di latta e nell'interno di questa una candela che ardeva. Essa era quasi del tutto consumata; il mozzicone rimasto era tutto attorno dalla cera colata giù; tremolando, continuava ad ardere.

Avvicinatisi, tutti insieme si tolsero i berretti. Restarono in piedi, immobili, e fissarono la candela che stava per spegnersi.

Appunto in quell'istante apparve la vecchia ch'essi non avevano ancora vista: alta, avvolta nel suo scialle nero di vedova. Senza parlare, a passi lenti di vecchia, passò accanto ai soldati rossi, s'inginocchiò ai piedi del monticello, trasse di sotto lo scialle una candela di cera eguale a quella il cui mozzicone ancora ardeva sulla tomba e, sollevata il mozzicone, con esso accese la nuova candela e la piantò nella terra al posto di quella. Poi fece per alzarsi, ma non ci riuscì subito ed il soldato rosso che le stava accanto la sostenne sotto il gomito e l'aiutò.

Persino ora ella non disse nulla. Gettò uno sguardo sui soldati rossi che erano lì, ritti, con le teste scoperte, li salutò in silenzio, si ricompose severamente la faccia nera e ritornò indietro non guardando più nessuno: né i soldati rossi, né la candela.

E sulla tomba, sulla terra annerita dalla polvere di sparo, tra gli alberi morti e il ferro stordito, ardeva l'ultimo tesoro del vedovo: la sua ultima candela nuziale.



L'ultimo film di De Santis, attualmente in lavorazione a Fondi, ha trovato il suo titolo definitivo che è infatti più «Non c'è pace tra gli ulivi» ma «Fasqua di sangue».

VIAGGIO NELL'UNIONE SOVIETICA

Terza nascita di Stalingrado dalle distruzioni della guerra

L'epopea di Tzarzin e la strategia di Stalin - Una città "disinfettata" - I giardini danno il senso della ritrovata salute

XI DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STALINGRADO, agosto. Una trentina di anni or sono, la storia bussò per la prima volta alla porta di Stalingrado. Allora c'era una città chiamata Tzarzin (un nome che non ha nulla a che fare con gli zar, ma significa: sul fiume biondo) e, più che una città, era un posseduto posto senz'arte e parte, limitare della pianura caucasica; di là dal fiume si desolava la steppa Kirgizia. L'importanza di Tzarzin, anzi la sua ragion d'essere, derivava dal fiume: il grande Volga che proprio in quel punto fa gomito, si affaccia in piccoli corsi e gli resti sempre tanta acqua da allargarsi in una vastata che gli permette di accogliere, come bagnanti, in una pianura, isolotti impennati da ciuffi di canne e di piante tenere tra cui si acquattano anitre e fagiani.

Vorosilov non lo volevano meno. Si combatté attorno alla città, si combatté aspramente e i rossi vinsero, seguendo il piano studiato da uno che si chiamava Stalin. Così anche la città, anni dopo, si chiamò con quel nome. Tzarzin cambiò nome e cambiò condizione, come una donna che si maria; diventò una vera e propria grande città con mezzo milione di abitanti, belle strade, edifici, fabbriche, officine, sporti sul porto e treni che andavano e venivano. Era stato un buon matrimonio, e Tzarzin, diventata Stalingrado, si mostrò degna della buona fortuna. Ma era nata con quel destino di punto strategico, e come la guerra di nuovo arrivò in quei paraggi si fece aspra come mai. I tedeschi la volevano, i russi non la mollavano; si combatterono fuori, poi dentro la città, per mesi e mesi, e ancora vinsero i rossi, seguendo un piano strategico che era stato studiato da uno che si chiama Stalin.

Ma quando, passato il pericolo, la città si tirò su e mise a colmare le rovine, si ritrovò un paesaggio che brillava ai raggi del sole: sono cumuli di terraglia, pezzi di carri smontati, resti di case, e, in mezzo, si stagliano le colline rosse che ho detto colline bruciate. Il vecchio e il nuovo sono ancora mescolati, e così la distruzione e la costruzione. Senza parlare a passi lenti di vecchia, passò accanto ai soldati rossi, s'inginocchiò ai piedi del monticello, trasse di sotto lo scialle una candela di cera eguale a quella il cui mozzicone ancora ardeva sulla tomba e, sollevata il mozzicone, con esso accese la nuova candela e la piantò nella terra al posto di quella. Poi fece per alzarsi, ma non ci riuscì subito ed il soldato rosso che le stava accanto la sostenne sotto il gomito e l'aiutò.



Berlino - Nelle stabilimento nazionazionalizzato "Krupp" di Berlino, nella casa sovietica, si produceva la sua ultima candela nuziale.

Questa, all'incirca, è la storia di Stalingrado, e per uscire finalmente di mezzo, dico che in questa città straordinaria e d'eroe, si combatteva, il vecchio e il nuovo sono ancora mescolati, e così la distruzione e la costruzione. Senza parlare a passi lenti di vecchia, passò accanto ai soldati rossi, s'inginocchiò ai piedi del monticello, trasse di sotto lo scialle una candela di cera eguale a quella il cui mozzicone ancora ardeva sulla tomba e, sollevata il mozzicone, con esso accese la nuova candela e la piantò nella terra al posto di quella. Poi fece per alzarsi, ma non ci riuscì subito ed il soldato rosso che le stava accanto la sostenne sotto il gomito e l'aiutò.

Questa, all'incirca, è la storia di Stalingrado, e per uscire finalmente di mezzo, dico che in questa città straordinaria e d'eroe, si combatteva, il vecchio e il nuovo sono ancora mescolati, e così la distruzione e la costruzione. Senza parlare a passi lenti di vecchia, passò accanto ai soldati rossi, s'inginocchiò ai piedi del monticello, trasse di sotto lo scialle una candela di cera eguale a quella il cui mozzicone ancora ardeva sulla tomba e, sollevata il mozzicone, con esso accese la nuova candela e la piantò nella terra al posto di quella. Poi fece per alzarsi, ma non ci riuscì subito ed il soldato rosso che le stava accanto la sostenne sotto il gomito e l'aiutò.

AL FESTIVAL DI VENEZIA

Pioggia di film di scarso rilievo

La nuova "Primula Rossa" fa rimpiangere quella vecchia - Banalità di situazioni nella produzione francese e tedesca - Un onesto film israeliano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 17 - Poveri inglesi! L'anno scorso vinsero il primo premio con «Amleto», ma quest'anno non ne indovinarono una. Pare che i loro pochi film interessanti siano stati destinati a Cannes. Speriamolo. Intanto in questi giorni lo schermo del Festival ha visto una vera e propria pioggia di film di scarso rilievo.

Scott dell'Antartide è la storia di una spedizione polare, più gelida di quella che d'altronde, il «Tecnico» rende scialbi e per nulla drammatici. Soltanto la musica (premiata a Marianske Lazne) tenta, qua e là, di muovere l'atmosfera. Fino alla morte, i membri della pattuglia del comandante Scott continuano a dire: «Thank you, Sir» con una flemma ed una ostinazione eccezionalmente in esploratori britannici.

mentre la donna baffuta che dirige il corzonale si pente di averlo trattato severamente e pete la frase di Festalozzi: «Educazione è amore e fiducia». E chi ci crede? Chi crede a questa vecchia contempraneamente sentimentale, morbosa, nelle quali il cinema tedesco occidentale non fa che ripetere vecchie formule e abitudini? Forse perché hanno il cuore buono, queste ragazze si spogliano con tanta facilità?

Premio Colodi

Un comitato di scrittori ed artisti della vita culturale italiana ha lanciato un premio per la letteratura dell'infanzia e dell'adolescenza. Il premio Colodi mira a ridare dignità di arte a un genere di pubblicazione che in Italia si è venuto fossilizzando in schemi di maniera ai margini della civiltà letteraria e non interessa se non un piccolo numero di specialisti di mestiere.

DOCUMENTI DELL'OSCURANTISMO CLERICALE

Ciceruacchio "teppista", ?

Sotto la nuova rubrica «Voci della vita», l'«Osservatore Romano» di ieri si è occupato coraggiosamente del compito di spacciare per eco della storia l'ultima voce del suo settarismo clericale. Si tratta, in sostanza, di gettare poi lungo su Ciceruacchio, il patriota romano fuclato dagli austriaci assieme ai suoi figlioli.

Appendice de L'UNITA'

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW) Grande romanzo di JACK LONDON

Cammineranno meglio poi, con un giorno di riposo e le zanne dei mosceroni si fanno com'era del basso spartacque, guarda i dintorni. Si dovrebbe arrivare da un momento all'altro in quel paese a sero a collinette ondose, come si ha mai visto indiani bianchi.

di tornare sui suoi passi, volse attorno un ultimo sguardo. Tutto l'orizzonte di levante era seghettato dalla bianca spina dorsale delle Montagne Rocciose. Quel monte ardua per slitta. Fumo si catena per catena, sbarravano il passo a chi volesse penetrare nell'aperta regione descritta da La Perle. Mezzanotte, Fumo fece dimparare alto il fuoco. E al mattino, aspettata l'alba col campo levato e i cani attaccati, incominciò la ricerca. Nella stretta gola del canyon, il cane di testa drizzò gli orecchi e ululò. Poco dopo, Fumo scorse gli indiani a gruppi di sei, che gli veniva incontro.



Fumo non poté che arrendersi.

di belva, il precursore dei teppisti odierni». Si può credere - conclude l'Osservatore - che Ciceruacchio sia stato, anche per breve tempo, quando organizzava le dimostrazioni al papa, un «ingenuo patriota»? Molte lo credettero allora, anche tra i cattolici, ma non lo si può credere oggi.